

# **oltre l'inconfutabile umano**

Il presente volume fa parte di una tetralogia dello stesso autore ed è completato da:

- **Oltre l'insperato ulteriore**  
il Vangelo di Matteo  
meditato e scrutato con la *lectio divina*
- **Oltre l'inevitabile altrimenti**  
il Vangelo di Marco  
meditato e scrutato con la *lectio divina*
- **Oltre l'evidenza del reale**  
il Vangelo di Giovanni  
meditato e scrutato con la *lectio divina*

I quattro vangeli sono stati trattati contemporaneamente dall'autore, attraverso un minuzioso confronto sincronico e diacronico, e sviluppati – con sinergica e armonica visione – rilevando la struttura narrativa, talvolta comune, e la distintiva prospettiva teologica, evidenziando le peculiarità, precisando le concordanze e distinguendo le differenze dei quattro racconti.

**GIUSEPPE PAGANA**

# **oltre l'inconfutabile umano**

**il Vangelo di Luca**

**meditato e scrutato con la  
lectio divina**

**Jahhok  
edizioni**

*Testi biblici di*  
LA SACRA BIBBIA della CEI  
«editio princeps» 2008

*Testo integrale del*  
VANGELO SECONDO LUCA

Proprietà Letteraria Riservata

© 2020 Jabbok Edizioni

95027 San Gregorio di Catania  
Via Ticino, 10

**www.jabbok.it**  
jabbok@jabbok.it

ISBN 978-88-87749-46-5

Prima edizione: marzo 2024

## PRESENTAZIONE

Il *vangelo* è l'amore stesso di Dio che in Gesù si *autoconsegna*, come dono di sé: senza fine e «fino alla fine» (Gv 13,1), fino all'estremo, fino al compimento, fino alla consumazione della vita e dell'amore stesso, corrispondente all'essenziale annuncio della Chiesa: «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), è l'instinguibile Sorgente dell'amore: vive per amare e ama per troppo amore: illimitato, incondizionato e indifferenziato: ama tutti e tutti siamo «amati da Dio» (Rm 1,7). La massima espressione di quest'amore unico, assoluto, è donare, a vantaggio di tutti, la vita del Figlio *consegnato* alla croce.

Nel Cristo crocifisso è tutta la verità dell'uomo profondamente amato da Dio. Per questo la Chiesa ha sempre ritenuto e ritiene il vangelo, che narra il compimento di quest'eccedente amore, come il fondamento della fede e norma di quanto si deve *credere* e *fare*.

Infatti, i vangeli sono la testimonianza scritta e fissata dei *detti* e dei *fatti* di Gesù, tuttavia non sono un semplice resoconto di cronaca, ma l'interpretazione degli eventi, accompagnati da sorprendenti segni e straordinarie guarigioni, riletti a partire dall'evento fondante: la risurrezione – che è il paradigma della rivelazione in assoluto: è l'atto proprio, originario, esemplare che si dischiude solo per iniziativa e opera di Dio e che può essere comprensibile solo grazie a Dio –, e ricompresi alla luce della fede come “parola” del Signore: è il “dirsi” di Dio, che parla ai “suoi” tramite l'esperienza del Gesù storico elevato sulla croce.

Pertanto, *il vangelo è uno solo*, anche se concepito e trasmesso in quattro differenti versioni: ciascuna con distinta prospettiva e sensibilità, per evidenziare tratti specifici rispondenti a un particolare cammino di fede; tuttavia i quattro racconti degli evangelisti non sono che variazioni complementari dell'unico dirompente *lieto annuncio* incentrato sulla missione e sul ministero di Gesù tra il popolo, opportunamente ordinato per proclamare, suscitare, confermare e rafforzare la fede in Cristo Signore.

Ebbene, piuttosto che di quattro vangeli, è più esatto parlare di *quadruplico* o *quadriforme* vangelo: un unico racconto strutturato e trasmesso in modo pertinente *secondo* Matteo, Marco, Luca, Giovanni, ovvero in quattro differenti modi e stili di narrare, quattro diverse visioni e motivazioni adeguate a quattro distinti destinatari, però tutti con identico radicato unitario fondamento e fine: l'annuncio del Signore Gesù, Cristo morto e risorto.

Inoltre, tre dei quattro vangeli, quelli di Matteo, Marco e Luca, sono detti *sinottici* – da *syn-opsis*, che in greco significa *con un solo sguardo* –, perché incolonnandoli e affiancandoli potrebbero essere letti simultaneamente: in un sol colpo d'occhio, così che appaiono in modo rapido e chiaro le affinità e le differenze. Se ne può intravedere, infatti, uno schema corrispondente e una struttura parallela: dipendenti l'uno dall'altro, come se si fossero copiati l'uno con l'altro, ma non sono copie l'uno dell'altro.

L'evidente parallelismo tra i sinottici è immediatamente riscontrabile nella simile e consequenziale disposizione degli episodi, pure raccontati in modo analogo, a volte quasi identico, perfino nelle espressioni verbali e nelle citazioni veterotestamentarie. Vari eventi presentano la stessa struttura narrativa, anche quando il fatto narrato è diverso. Ciò perché, pur impiegando un comune schema, ogni evangelista ha peculiari caratteristiche e propri contenuti: tradizioni e fonti diverse e destinatari mirati, quindi prospettive teologiche ed ecclesiali specifiche. Invece, più rilevanti degli accordi, talvolta inconciliabili, sono le divergenze con il pluridimensionale vangelo di Giovanni, con preminente e intenso sviluppo teologico a elevata e illimitata espansione spirituale: un'autentica testimonianza cristologica che apre all'infinito.

In questo volume sul Vangelo secondo Luca, che scruta *oltre l'inconfutabile umano*, il lettore attento è chiamato a una diretta interazione con il testo e a prendere posizione riguardo alla radicalità di Gesù: sceglierlo come "criterio" e "modello" da assumere e a cui conformare l'essere e l'agire quotidiano. A questa mèta tende tutta la narrazione del terzo vangelo.

Entusiasmante obiettivo a cui risponde questo pregevole volume, che scaturisce dalla *lettura orante* e dal *sapiente ascolto* dell'autore, radicato in un vissuto ecclesiale espresso – con generosa dedizione e ardente passione – in un attivo servizio biblico, dapprima attraverso un'assidua e costante *lectio divina* di singoli brani: dentro e dietro il testo; poi, mediante una sincronica rielaborazione dell'insieme: comprendendo e spiegando la Scrittura con la stessa Scrittura.

Saldamente fondato, il risultato di questo scritto è un'accurata e scrupolosa *lettura teologica*, un arguto e meticoloso *percorso biblico*, un paziente e minuzioso *scavo esegetico* del racconto di Luca, meditato, ruminato e scrutato in estensione e in progressione – interamente: versetto dopo versetto, dal primo all'ultimo, senz'alcuna omissione –, focalizzandone le diverse sfumature e gli specifici dettagli, cogliendo in profondità tutta la vivacità espressiva d'ogni particolare, interno e connesso all'insieme, dando così una visione globale e una prospettiva unitaria al contenuto, tendente a scoprire il cuore stesso del racconto di Luca: il volto misericordioso di Dio Padre.

Quest'opera – di considerevole valore biblico-teologico e di particolare interesse spirituale – è utile per chi, con chiarezza, vuole colmare una conoscenza frammentaria, spesso ridotta agli episodi più comuni, magari più rilevanti però estrapolati dal contesto e non interconnessi, e dedicarsi a una lettura integrale dilatante orizzonti mai prima goduti e prospettive di soave respiro; è maggiormente utile per chi vuole addentrarsi e penetrare il senso profondo e autentico del Vangelo di Luca con il desiderio di conoscere meglio Gesù e davvero credere in Cristo, per seguirne l'*umanissimo esempio* calcandone fedelmente le orme, amandolo con lo stesso amore con cui il Signore ama l'unicità di ciascuno: speciale, irripetibile.

## PREFAZIONE

Il Vangelo di Luca si caratterizza per l'elegante stile, inconfondibile, e per la raffinata fluidità narrativa, graduale e coinvolgente.

Oltre all'obiettivo dello scritto, il prologo (1,1-4) esplicita il fondamento della fede di Luca:

— ciò che più conta sono gli «avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi» (1,1), cioè l'evoluzione dei fatti e le parole di Gesù;

— fin dall'inizio vi furono «testimoni oculari» (1,2) degli eventi accaduti, poi divenuti «ministri della Parola» (1,2): sono gli «Undici» (24,9.33), costituiti per stare con il Maestro e che sono stati con il Signore per tutto il tempo che ha vissuto fra gli uomini;

— l'autore ha prima fatto «ricerche accurate su ogni circostanza» (1,3) per appurare l'attendibilità delle testimonianze e l'autenticità delle notizie, accuratamente poi – tenendo conto di tutti gli elementi e della coerenza dell'insieme – alla luce della fede ha elaborato un «resoconto ordinato» (1,3);

— con lo scrupolo di certificare la «solidità degli insegnamenti» (1,4) e permettere a ogni *amico di Dio* – indicativo del nome del destinatario, dunque simbolico di ciascun discepolo – di convincersi della loro fondatezza storica e teologica.

Il Vangelo secondo Luca si apre con uno scorcio sull'infanzia di Gesù, seguito dal racconto dei fatti essenziali precedenti il suo ministero pubblico e poi dall'inarrestabile e irreversibile cammino – determinato dal Padre e animato dallo Spirito – diretto a Gerusalemme,

verso cui converge tutto il ministero di Cristo, da cui scaturisce l'impegno missionario della Chiesa nascente come originaria esperienza e attualizzante testimonianza del compiersi del regno di Dio in mezzo agli uomini.

La narrazione di Luca attraverso un "itinerario" storico-geografico fa intraprendere un "percorso" teologico, in cui al camminare-insieme-con-Gesù corrisponde il praticare-ciò-che-fa-Gesù e testimoniare-ciò-che-dice-Gesù, perché la *buona notizia* è una *via* da seguire.

Tutti gli avvenimenti convergono in Gesù e, per suo mezzo: aprono un'inattesa via nel grande movimento dell'umanità e avviano un inedito senso al corso della storia.

Nel terzo vangelo – come negli altri tre – Gesù *racconta* Dio per farlo *conoscere* come Padre buono, amabile, nel quale scoprire il Bene assoluto: l'essere di tutto ciò che è e il valore ultimo di tutto ciò che è; mentre il Figlio è *parola narrante* la sua bontà e *parola comunicante* tutte le meraviglie.

In questo distinto racconto, *oltre l'inconfutabile umano*, ogni minimo particolare assume un pregnante valore teologico, tutto da scoprire, in cui, con coerente continuità, il tracciato esteriore – talvolta apparentemente marginale – delinea il percorso interiore e prospetta l'itinerario spirituale della ricerca – mai davvero conclusa – valida per ogni discepolo di Gesù che davvero vuole *aderire alla sua parola e seguirlo*. È proprio perché cercati da Dio – per primo e per amore – che si può andargli incontro attraverso la stessa via con cui egli viene a noi: la sua Parola.

La lettura – integrale e consecutiva o parziale e saltuaria di singole pericopi che, anche se isolate e distinte, hanno in sé un criterio di accurata completezza – è esperienza *con* Dio e *di* Dio che *parla* e che attende eco in chi legge.

Si tratta di affinità interpretative utili per leggere il testo e riprenderlo, indispensabili per analizzarne il concatenamento interno e per confrontarsi su questioni ulteriori, ciò per dare ai singoli elementi la peculiarità del significato o la coerenza della funzione nella collocazione complessiva.

Rischio da evitare, dunque, è estrapolare singoli versetti o addirittura uno soltanto dal suo contesto attribuendogli – in modo equivoco e soggettivo – significati più o meno parziali e unilaterali: ciò che a ognuno fa comodo o piacere sentire, e non far dire alla Parola ciò che davvero vuole comunicare.

Sebbene uguale per tutti, il Vangelo è parola distinta e a dimensione di ciascuno, e Gesù – l'uomo-per-gli-altri – è l'unica chiave di

lettura interpretativa di ciò che sta sotto e oltre lo scritto, e che sortisce effetto.

Il Vangelo è «la via di Dio secondo verità» (20,21; Mt 22,16; Mc 12,14). Per tale ragione bisogna rispettare il testo, senza aprioristiche esclusioni né indebite inclusioni: è il riferimento costante per una corretta analisi strutturale, con cui esercitarsi e ottenere risultati. Basta una prospettiva sincronica ed evitare di banalizzarlo con quanto già si ritiene di sapere sul suo sviluppo e sul suo significato, lasciandosene provocare.

È un'avvincente esplorazione che permette di confrontare se stessi con la persona e il fascino di Gesù.

È un'opportunità per approfondire la fede in Cristo e per accrescere la speranza, lasciandosi sorprendere, di continuo.

È meraviglia che illumina la mente, infiamma il cuore, potenzia la volontà di *seguire e servire* il Signore.

È comunicazione della luce della verità di Dio e contemplazione del volto del Padre e del suo amore.

È dimensione di gioia spirituale da condividere con chi desidera rimanere nell'amore e vivere per amare, amando.

*Giuseppe Pagana*

**il Vangelo di Luca**  
**meditato e scrutato con la**  
**lectio divina**

## «Lo Spirito del Signore Dio»

### Lc 4,14-21

La missione di Cristo è rivelare il mistero di Dio: l'Essere senza origine né fine, il Vivente: causa prima e fine ultimo dell'esistente, che Gesù rende visibile con la sua affabile e affidabile *umanità* e tangibile con il suo coerente agire.

La sorgente interiore di Gesù, il suo respiro profondo è lo Spirito di Dio: il *soffio* vitale del Padre, che lo riempie di quell'energia dirompente e di quella potenza propulsiva che non è potere, ma partecipazione all'identità, alla presenza continua e al costante agire di Dio nel mondo.

Gesù allontana subito da sé qualunque equivoco e fuga ogni possibile dubbio: il suo ministero non è riportare i lontani a Dio ma portare Dio ai lontani, a tutti i poveri: uomini e donne senza speranza, per aprirli all'accoglienza di Dio e alla relazione con Dio. Perciò il suo sguardo non si posa mai sul peccato della persona ma sempre sulla miseria e sul bisogno della persona, donando libertà e gioia, speranza e non oppressione: un'esplosione di potenzialità prima negate, esuberante energia positiva che sa di umanità aperta all'avvenire, in cammino verso il cuore della vita, orientata verso l'Alto, centrata in Dio.

Gesù è amore gratuitamente donato dal Padre. Sta dalla parte degli ultimi, mai dell'iniquo potere. Viene per liberare dall'oppressione e per donare vita.

Analizziamo il testo, esclusivo di Luca.

«Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode» (4,14-15).

È dopo che «discese sopra di lui lo Spirito Santo» (3,22) e «guidato dallo Spirito nel deserto» (4,1), dov'è tentato, che Gesù svolge il suo ministero «con la potenza dello Spirito» (14), nelle sinagoghe, dove riceve lode: riservata solo a Dio.

Luca non dice nulla sul contenuto dell'insegnamento e, differenziandosi dai sinottici, omette l'*incipit*: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,17), «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15), preferendo confermare e attualizzare il compiersi della Scrittura: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (21), che perciò non è solo l'inizio del discorso in quel sabato, nella sinagoga di «Nazaret» (16), ma l'inizio effettivo del ministero e della missione di Gesù: il compiersi della parola-evento di Cristo, che inaugura il tempo della salvezza del Signore. È il compimento della promessa: «Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2).

Il particolare mandato di Figlio inviato dal Padre e il ministero di annuncio della parola è riconosciuto da chi lo sente parlare e lo vede agire, tanto che la sua notorietà è immediata e ampiamente diffusa «in tutta la regione» (14).

«Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere» (4,16).

Il riferimento al luogo: «Nazaret, dove era cresciuto» (16) rinvia all'ambito familiare della prima educazione e formazione di Gesù; mentre l'annotazione: «secondo il suo solito, di sabato» (16) rinvia alla consueta partecipazione liturgica che ne ha nutrito la crescita spirituale e la relazione con Dio.

«Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore*» (4,17-19).

È lo Spirito che vivifica la parola della Scrittura – altrimenti sarebbe parola morta – rendendola *parola vivente* proprio nel momento in cui la si proclama. Così, la parola di Dio divenuta scrittura nel passato, oggi, nella proclamazione liturgica ridiventa parola vivente, efficace. Del resto, Gesù e lo Spirito di Dio sono inseparabili, fin dal concepimento nel grembo della vergine Maria: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (1,35).

Questa parola profetica di Isaia traccia il percorso della *missione* di Cristo. In sintesi, è il programma del vangelo: l'annuncio ai poveri, la liberazione degli oppressi, la salvezza per tutti.

«Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette» (4,20a).

La ripetitività dei gesti liturgici che Gesù compie: ricevere il rotolo, svolgerlo, leggerlo, ripiegarlo, consegnarlo all'inserviente, rende il ripetere un fare memoria per attualizzare, proprio come avviene.

«Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui» (4,20b).

L'assemblea è in tensione, quel sabato, infatti, toccava leggere il profeta Isaia, ma Gesù compie un'infrazione: non legge il testo previsto per quel giorno, ma «apri il rotolo e trovò» (17), la traduzione è impropria, la corretta non è “trovò” – quasi casualmente – ma “cercò” di proposito. Quindi, questo “trovare” è conseguenza del “cercare” di Gesù: cerca quanto è scritto *su di lui* e trova il testo *per lui*: la consacrazione del Messia: «Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione» (Is 61,1)<sup>74</sup>.

E quale «*lieto annuncio*» (18) attendono i poveri se non la fine della povertà?

E ancora: «*a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi*» (18).

---

<sup>74</sup> Il termine “unzione”, in ebraico *messiah*, da cui deriva “messia”, che in greco equivale a Cristo, che significa l'unto, il consacrato: investito della potenza di Dio, che l'ha «*mandato a portare ai poveri il lieto annuncio*» (4,18).

È una rivoluzione sociale! come poterla attuare?

Creando nuova umanità: fraterna e solidale, in cui ogni persona, anziché accumulare per sé, partecipi e condivide ciò che è e quanto ha con gli altri.

«*A proclamare l'anno di grazia del Signore*» (19). È allusione all'anno del giubileo, in cui si liberavano gli schiavi, come prescritto: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo» (Lv 25,10-12).

Gesù però non completa la lettura: interrompendola compie una seconda trasgressione, più grave della prima, perché non era ammissibile espungere né arbitrariamente troncare la Scrittura, che così prosegue: «A promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti» (Is 61,2), che era l'attesa del popolo: «il giorno di vendetta del nostro Dio» (Is 61,2), specie per quei rancorosi nazionalisti smaniosi di rivoltarsi contro l'usurpatrice prepotenza imperiale. Gesù, invece, lo censura e l'omette poiché ormai legge e rivendica la Scrittura con la propria vita: il Padre l'ha riconosciuto e designato erede: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (3,22), dunque non può più esserci spazio per l'odio né per la vendetta e mai per la violenza, ma solo perdono e riconciliazione, misericordia e amore.

La singolarità della lettura scelta da Gesù sta nell'adattare a se stesso la profezia di Isaia: sorprendendo e sconvolgendo l'assemblea con una rivelazione che la conferma e l'attualizza.

Gesù è il compimento delle promesse di Dio: con la «parola del Vangelo» (At 15,7 e 1 Pt 1,25) trasforma il mondo e realizza nel tempo la salvezza di Dio.

«Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"» (4,21)<sup>75</sup>.

<sup>75</sup> Purtroppo, qui il traduttore ha espunto un elemento rilevante rispetto all'originale: «con i vostri orecchi», con cui Luca intende collegare la vista e l'udito: «Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui» (4,20). Perché mai? È un'evidente allusione profetica, con cui l'evangelista prepara il rifiuto: «Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genia di ribelli» (Ez 12,2). Quindi gli occhi fissati su Gesù non vedono chi davvero è Gesù, e le orecchie che ascoltano il suo messaggio non ne comprendono l'identità perché non sono «figli» del Padre, ma degeneri, perciò: «Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro» (Ez 2,5). In-

Gesù interpreta il brano con poche parole, le prime: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (21), cioè: *oggi*, Dio ha parlato e ha realizzato la sua Parola. Oggi, perché è sempre oggi: *qui e ora* che la parola di Dio interpella e si realizza in chi l'ascolta e l'accoglie, senza dilazione, proprio e solo *oggi*, sorprendente momento e inaspettata possibilità di salvezza.

Gesù commenta la Scrittura compiendola: attuandola nella propria vita. Mentre l'annuncia, l'accoglie come rivolta a sé, obbedendole radicalmente: ciò che nel rotolo è riferito al profeta, l'attuerà nel suo ministero. La profezia di Isaia diviene così l'esplicito programma della sua missione terrena, tra gli uomini: abbattere ogni «muro di separazione» (Ef 2,14) tra cielo e terra, riconciliare vicini e lontani e rendere tutti «familiari di Dio» (Ef 2,19).

Nel suo *primo annuncio* Gesù offre parole di speranza: non è l'uomo che esiste per Dio ma è Dio che esiste per l'uomo. E lo fa rivelando il volto di un Dio buono, che ama per primo, ama in perdita, di amore fedele: «Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso» (Sir 35,16).

La *buona notizia* di Gesù è la rivelazione di un Dio sempre in favore dell'uomo e mai contro, che – dimentico di sé – mette al centro l'uomo e la sua felicità, stando dalla parte degli ultimi: sfruttati e umiliati, mai con gli oppressori.

È l'annuncio da tutti atteso e di cui tutti abbiamo bisogno.

È in Gesù che Dio ci accoglie, narrandoci la sua bontà e la sua misericordia. Sì, «è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!» (Sir 17,29). È lui che per primo si muove per recuperare i poveri, i falliti, i perduti, i rifiutati, gli smarriti, gli emarginati, gli esclusi, i senza voce... scartati.

Gesù compie la maggior parte dei prodigi «di sabato» (16), proprio nel giorno fatto da Dio per *conoscere meglio* il Signore, perché «il sabato è stato fatto per l'uomo» (Mc 2,27), com'è scritto: «Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un'alleanza perenne. Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti: infatti il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e ha preso respiro» (Es 31,16-17); e comandato: «Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di riunione sacra. Non farete in esso lavoro alcuno; è un sabato in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete» (Lv 23,3).

---

fatti: «all'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino» (4,28-30).

Gesù, tramite il suo *affabile e fraterno* stile di vita, ha manifestato e narrato la *compassione* e la *misericordia* di Dio.

Prendendosi cura dei poveri, dei ciechi, dei malati e degli oppressi, mediante un compassionevole contatto relazionale, come quello intrattenuto con il Padre, ha dimostrato un singolarissimo rapporto con Dio, rivelando un Dio *Altro*: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (10,22).

La peculiarità di un tale rapporto sta tutta in quel «Padre mio» (10,22)<sup>76</sup>, eco di quel confidenziale «Abbà! Padre!» (Mc 14,36; Rm 8,15; Gal 4,6) che è tipico del modo con cui Gesù prega e si rivolge a Dio e indica il particolarissimo *legame* con Dio.

È questo Dio che Gesù presenta ai discepoli, è di questo Dio che parla, per farci conoscere il *vero volto* del Padre, per comportarci così come Dio si comporta:

— Dio è misericordioso verso tutti, perciò ci dice: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,44), e «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano» (6,27);

— Dio è benevolo con tutti, perciò ci dice: «Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male» (6,28);

— Dio è sempre pronto a perdonare, perciò ci dice: «Perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,25), e «Perdonate e sarete perdonati» (6,37);

— Dio è gratuito e generoso, perciò ci dice: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8), e «Date e vi sarà dato» (6,38).

Il miglior modo di comportarsi è imparare direttamente da Dio: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48), a sua imitazione: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (6,36).

Ma, la tentazione – purtroppo quasi sempre vincente – alleggerisce abilmente certe parole della Scrittura, rendendole meno scomode; perciò, quanto è detto per unire culto e vita quotidiana, cioè celebrare il culto come *spazio* e *tempo* per essere da Dio educati a come coltivare relazioni di misericordia nella vita quotidiana, diversamente il culto si riduce a effimera esteriore teatralità e la liturgia vuota e priva di senso, vanificando ciò che si celebra, ovvero «il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato» (Es 34,6-7), che

<sup>76</sup> cfr. 2,49; 10,22; 22,29; 24,49; Mt 7,21; 10,32.33; 11,27; 12,50; 15,13; 16,17; 18,10.19.35; 20,23; 25,34; 26,29.39.42.53; Gv 2,16; 5,17.43; 6,32.40; 8,19.49.54; 10,18.25.29.37; 14,2.7.20.21.23; 15,1.8.10.15.23.24; 20,17.

chiede di essere vissuto nelle complesse trame della storia e negli intricati intrecci dell'esistenza quotidiana.

La Parola di Dio esige la risposta dell'uomo che è chiamato ad assumersi la responsabilità di aprirsi alla grazia o di rifiutarla e chiudersi. Luca mostra subito Gesù quale «segno di contraddizione» (2,34), come predetto dal vecchio e giusto Simeone a Maria, sua madre, alla presentazione di Gesù al tempio. «Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). L'evidente segno di contraddizione sarà proprio la reazione dei nazaretani: scandalizzati e decisi a eliminarlo. L'indebita attualizzazione del testo non è accettabile. E così nel momento in cui Gesù presenta il progetto di Dio per l'accoglienza degli esclusi: Cristo stesso è escluso.

#### Considerazione.

La fede poggia sulla parola di Dio, non una parola scritta e muta, ma sulla «parola di verità del Vangelo» (Col 1,5): la parola del Verbo incarnato.

Il Dio della Bibbia «è veramente Dio» (Ger 10,10): «è il Dio vivente, che rimane in eterno» (Dn 6,27), e noi «abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono» (1 Tm 4,10).

È soprattutto in Cristo Signore che l'eterna parola di Dio prende corpo e si rivolge all'uomo, e da scrittura o semplice parola diviene Persona: uno di noi, come noi, tra di noi. Infatti, tutta la Bibbia parla di Cristo, come annuncio o come evento.

#### Conclusione.

Mediante l'attualizzazione della profezia messianica, Gesù proclama la possibilità dell'accoglienza reciproca:

— di Dio verso di noi: «In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui» (1 Gv 4,9), perché sua è l'iniziativa: «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1 Gv 4,10);

— di noi verso Dio: «E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,16), come libera risposta alla sua iniziativa: «noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1 Gv 4,19).

È lo stesso per ciascuno: «oggi» (21) è l'irripetibile occasione per ascoltare Dio che parla: «Se ascoltaste oggi la sua voce!» (Sal 95,7). L'*oggi* è un inizio sempre aperto che prelude a interminabili inizi.

Gesù, dunque, si rivela come l'Atteso, tuttavia non lo dice apertamente, ma lascia agli uditori di comprenderlo mediante l'annuncio del Vangelo, che registra il tempo della misericordia e l'amore del Padre.

Gesù è il perdono, la riconciliazione, la liberazione totale, e questo è ciò che in ogni "oggi" liturgico deve risuonare nel cuore e nella mente degli uditori.

Discerni e deciditi chi è bene ascoltare e cosa è meglio fare per seguirlo sulla via della vita.

## INDICE

5	<i>Presentazione</i>
9	<i>Prefazione</i>
13	<i>Introduzione</i>

## IL VANGELO DI LUCA

### PROLOGO

23	Resoconto ordinato <b>Lc 1,1-4</b> • <i>Dichiarazione d'intenti dell'evangelista</i>
----	---

### ORIGINALI RACCONTI DELL'INFANZIA

25	«Come potrò mai conoscere questo?» <b>Lc 1,5-25</b> • <i>Annuncio della nascita di Giovanni</i>
31	«Nulla è impossibile a Dio» <b>Lc 1,26-38</b> • <i>Annuncio della nascita di Gesù</i>
38	«Beata colei che ha creduto» <b>Lc 1,39-45</b> • <i>Visita di Maria a Elisabetta</i>

- 43 «L'anima mia magnifica il Signore»  
     **Lc 1,46-56** • *Canto di Maria: Magnificat*
- 50 «Che sarà mai questo bambino?»  
     **Lc 1,57-66.80** • *Nascita di Giovanni Battista*
- 55 «Un sole che sorge dall'alto»  
     **Lc 1,67-79** • *Canto di Zaccaria: Benedictus*
- 66 È nato per noi  
     **Lc 2,1-14** • *Nascita di Gesù*
- 74 Senza indugio  
     **Lc 2,15-21** • *Pastori vanno e trovano il Bambino*
- 78 «I miei occhi hanno visto»  
     **Lc 2,22-39** • *Canto di Simeone: Nunc dimittis*
- 89 «Perché mi cercavate?»  
     **Lc 2,40-52** • *Gesù trovato nel tempio di Gerusalemme*

#### PRIMA PARTE

- 95 Preparate la via del Signore  
     **Lc 3,1-6** • *Giovanni esorta alla conversione*
- 101 «Già la scure è posta alla radice degli alberi»  
     **Lc 3,7-18** • *Testimonianza del precursore*
- 106 Arresto di Giovanni Battista  
     **Lc 3,19-20** • *Arresto del profeta*
- 107 «Tu sei il Figlio mio, l'amato»  
     **Lc 3,21-22** • *Battesimo di Gesù*
- 111 Genealogia di Gesù  
     **Lc 3,23-38** • *Origini di Gesù*
- 114 Gesù nel deserto  
     **Lc 4,1-13** • *Tentazioni-prove di Gesù*
- 128 «Lo Spirito del Signore Dio»  
     **Lc 4,14-21** • *Gesù insegna nella sinagoga di Nazaret*
- 136 Scandalo!  
     **Lc 4,22-30** • *Gesù motivo di scandalo*
- 142 «Il santo di Dio!»  
     **Lc 4,31-37** • *Gesù libera un uomo posseduto*
- 148 In preda a una grande febbre  
     **Lc 4,38-44** • *Gesù guarisce la suocera di Pietro*
- 152 «Sulla tua parola»  
     **Lc 5,1-11** • *Primi discepoli di Gesù*
- 160 «Sii purificato»  
     **Lc 5,12-16** • *Gesù guarisce un lebbroso*

- 165 «Àlzati e cammina»  
**Lc 5,17-26** • *Gesù guarisce un paralitico*
- 170 «Séguimi»  
**Lc 5,27-32** • *Gesù chiama Levi a seguirlo*
- 175 «Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi»  
**Lc 5,33-39** • *Dissenso sulla pratica del digiuno*
- 180 Gesù signore del sabato  
**Lc 6,1-5** • *Spighe strappate di sabato*
- 184 «Tendi la mano!»  
**Lc 6,6-11** • *Gesù guarisce una mano paralizzata*
- 189 Scelta dei Dodici  
**Lc 6,12-16** • *Gesù chiama i Dodici a seguirlo*
- 193 Accorsi per ascoltarlo e per essere guariti  
**Lc 6,17-19** • *Folle accorrono a Gesù*
- 195 «Beati voi, poveri»  
**Lc 6,20-26** • *Beatitudini: felicità dei discepoli*
- 207 «Siate misericordiosi»  
**Lc 6,27-36** • *Comportamento alternativo dei discepoli*
- 216 «Perdonate e sarete perdonati»  
**Lc 6,37-42** • *Stile del discepolo*
- 222 «Dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene»  
**Lc 6,43-45** • *Ciò che dal cuore sovrabbonda*
- 226 «Perché... non fate quello che dico?»  
**Lc 6,46-49** • *Fondamenta della casa sulla roccia*
- 231 «Di' una parola...»  
**Lc 7,1-10** • *Gesù guarisce il servo del centurione*
- 237 «Ragazzo, dico a te, àlzati!»  
**Lc 7,11-17** • *Gesù riporta in vita il figlio di una vedova*
- 240 Il più grande fra i nati da donna  
**Lc 7,18-30** • *Elogio di Giovanni Battista*
- 246 «La Sapienza è stata riconosciuta giusta»  
**Lc 7,31-35** • *Gesù critica l'ostinata incredulità*
- 248 «Ha molto amato»  
**Lc 7,36-50** • *Gesù perdona una peccatrice*
- 256 Donne al séguito di Gesù  
**Lc 8,1-3** • *Donne coinvolte nella missione di Gesù*
- 258 «Il seminatore uscì a seminare il suo seme»  
**Lc 8,4-15** • *Parabola del seminatore*
- 266 «Nulla di nascosto»  
**Lc 8,16-18** • *Parabola della lampada e della misura*
- 271 Chi sono i miei fratelli?  
**Lc 8,19-21** • *Il vincolo del vero familiare*

- 275 «Dov'è la vostra fede?»  
**Lc 8,22-25** • *Tempesta sedata*
- 279 «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo?»  
**Lc 8,26-39** • *Gesù libera un uomo posseduto*
- 284 «Non è morta, ma dorme»  
**Lc 8,40-56** • *Gesù riporta in vita la figlia di Giairo*
- 291 Missione dei Dodici  
**Lc 9,1-11** • *Gesù invia i Dodici in missione*
- 295 Cinque pani e due pesci  
**Lc 9,12-17** • *La condivisione del pane-moltiplicato*
- 299 «Chi dicono che io sia?»  
**Lc 9,18-21** • *Confessione di Pietro*
- 301 «Se qualcuno vuole venire dietro a me»  
**Lc 9,22-25** • *Condizioni per chi vuole seguire Gesù*
- 310 «Chi si vergognerà di me»  
**Lc 9,26-27** • *Camminare dietro a Gesù*
- 312 Trasfigurazione di Gesù  
**Lc 9,28-36** • *Gesù rivela la luce della risurrezione*
- 324 «Conduci qui tuo figlio»  
**Lc 9,37-45** • *Gesù guarisce un ragazzo epilettico*
- 329 Piccoli, come i più piccoli  
**Lc 9,46-50** • *Regola dei discepoli*

## SECONDA PARTE

- 333 Fermamente deciso  
**Lc 9,51-56** • *Gesù sale verso Gerusalemme*
- 336 Come seguire Gesù  
**Lc 9,57-62** • *Esigenze radicali*
- 340 Missione dei Settantadue  
**Lc 10,1-12.17-20** • *Stile essenziale e gratuito*
- 346 «Chi disprezza voi disprezza me»  
**Lc 10,13-16** • *Severo giudizio di Gesù*
- 349 «Ti rendo lode, o Padre»  
**Lc 10,21-24** • *Lode al Padre per i più piccoli*
- 354 Per amore, nient'altro che amore  
**Lc 10,25-37** • *Parabola del buon samaritano*
- 361 Marta e Maria  
**Lc 10,38-42** • *Due differenti modi di accogliere Gesù*
- 366 «Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano»  
**Lc 11,1-4** • *Padre nostro: preghiera dei discepoli*

- 377 A chi chiede pane  
     **Lc 11,5-8 • Due amici a un'ora inopportuna**
- 380 «Chiedete e vi sarà dato»  
     **Lc 11,9-13 • Preghiera insistente**
- 385 «Chi non è con me è contro di me»  
     **Lc 11,14-26 • Gesù libera l'uomo**
- 390 Vera beatitudine  
     **Lc 11,27-28 • Ascoltare e obbedire alla parola di Dio**
- 391 Generazione miscredente  
     **Lc 11,29-32 • Segno di Giona**
- 393 «Tutto nella luce»  
     **Lc 11,33-36 • Segno dell'agire di Dio**
- 396 «Stolti!»  
     **Lc 11,37-54 • Contro l'insegnamento gravoso**
- 401 Senza ipocrisia  
     **Lc 12,1-12 • Parlare apertamente**
- 408 Guardarsi dall'avarizia  
     **Lc 12,13-21 • Liberi da false preoccupazioni**
- 413 «Il Padre vostro sa»  
     **Lc 12,22-32 • Abbandono alla Provvidenza**
- 418 «Nell'ora che non immaginate»  
     **Lc 12,33-40 • Gesù esorta al discernimento**
- 423 «A un'ora che non sa»  
     **Lc 12,41-48 • Parabola dell'amministratore fidato**
- 426 «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra»  
     **Lc 12,49-53 • Gesù causa di divisione**
- 430 I segni dei tempi  
     **Lc 12,54-59 • Lettura dei segni del cielo**
- 434 Necessità della conversione  
     **Lc 13,1-9 • Esortazione a cambiare mentalità**
- 439 Non riusciva in alcun modo a stare diritta  
     **Lc 13,10-17 • Gesù guarisce una donna curva**
- 442 Sorprende per l'inezia  
     **Lc 13,18-21 • Parabole del granello di senape e lievito**
- 446 «Sforzatevi di entrare»  
     **Lc 13,22-30 • Entrare per la porta stretta**
- 451 Lamento su Gerusalemme  
     **Lc 13,31-35 • Cammino contrastato ma inarrestabile**
- 453 «È lecito o no guarire di sabato?»  
     **Lc 14,1-6 • Gesù guarisce un idropico**
- 457 Non scegliere il primo posto  
     **Lc 14,7-14 • Gesù consiglia l'ultimo posto**

- 460 «Venite, è pronto»  
**Lc 14,15-24** • *Parabola del grande banchetto*
- 463 «Non può essere mio discepolo»  
**Lc 14,25-27** • *Radicali requisiti*
- 470 Impegno costante e duraturo  
**Lc 14,28-33** • *Parabole della torre e del re in guerra*
- 473 Sale senza sapore  
**Lc 14,34-35** • *Orientamento e direzione del discepolo*
- 476 Pecora smarrita e moneta perduta  
**Lc 15,1-10** • *Parabole sulla perdita e il ritrovamento*
- 485 Amore che non è che amore  
**Lc 15,11-32** • *Parabola del padre misericordioso*
- 507 «Che cosa farò, ora che...»  
**Lc 16,1-13** • *Parabola dell'amministratore astuto*
- 512 Ipocrisia dei farisei attaccati al denaro  
**Lc 16,14-18** • *Dio conosce i cuori*
- 516 Sfarzo o sobrietà?  
**Lc 16,19-31** • *Parabola del ricco e del povero*
- 520 «State attenti a voi stessi!»  
**Lc 17,1-4** • *Scandalo e correzione fraterna*
- 525 «Siamo servi inutili»  
**Lc 17,5-10** • *Fede capace dell'impossibile*
- 529 Poca gratitudine  
**Lc 17,11-19** • *Gesù guarisce dieci lebbrosi*
- 533 «Il regno di Dio è in mezzo a voi!»  
**Lc 17,20-37** • *Fine del tempo, senza preavviso*
- 537 Pregare sempre  
**Lc 18,1-8** • *Parabola del giudice e della vedova*
- 544 «O Dio, abbi pietà di me peccatore»  
**Lc 18,9-14** • *Parabola del fariseo e del pubblicano*
- 551 Semplici come i bambini  
**Lc 18,15-17** • *Accoglienza dei più piccoli*
- 554 «Vieni! Séguimi!»  
**Lc 18,18-23** • *Gesù e il notevole ricco*
- 561 «Quanto è difficile»  
**Lc 18,24-30** • *Pericolo della ricchezza*
- 565 Non compresero nulla  
**Lc 18,31-34** • *Terzo annuncio della passione*
- 567 «Che cosa vuoi che io faccia per te?»  
**Lc 18,35-43** • *Gesù guarisce il cieco di Gerico*
- 573 «Oggi devo fermarmi a casa tua»  
**Lc 19,1-10** • *Gesù incontra Zaccheo*

580	Conti da regolare Lc 19,11-27 • <i>Parabola delle monete d'oro</i>
<b>TERZA PARTE</b>	
585	«Benedetto colui che viene» Lc 19,28-44 • <i>Ingresso di Gesù a Gerusalemme</i>
590	«La mia casa sarà casa di preghiera» Lc 19,45-48 • <i>Gesù nel tempio di Gerusalemme</i>
596	«Con quale autorità fai queste cose» Lc 20,1-8 • <i>Contesa con le autorità del tempio</i>
601	Pietra d'angolo Lc 20,9-19 • <i>Parabola dei contadini omicidi</i>
605	«È lecito, o no» Lc 20,20-26 • <i>Liceità del tributo a Cesare</i>
610	«Dio non è dei morti, ma dei viventi» Lc 20,27-38 • <i>Disputa con i sadducei sulla risurrezione</i>
614	Nessuno era in grado di rispondergli Lc 20,39-44 • <i>Insegnamento sull'attesa messianica</i>
617	«Tutto quello che aveva per vivere» Lc 20,45 - 21,4 • <i>Obolo della vedova povera</i>
625	Distruzioni e persecuzioni Lc 21,5-19 • <i>Avvenimenti inevitabili</i>
632	Venuta del Figlio dell'uomo Lc 21,20-28 • <i>Avvenimenti prima della fine</i>
638	«Le mie parole non passeranno» Lc 21,29-38 • <i>Sicuro e definitivo compimento</i>
642	L'occasione propizia per consegnarlo Lc 22,1-6 • <i>Congiura per eliminare Gesù</i>
644	Al piano superiore Lc 22,7-13 • <i>Preparativi per la cena pasquale</i>
646	Cena del Signore Lc 22,14-20 • <i>La nuova alleanza</i>
653	Uno tradisce e uno rinnega Lc 22,21-38 • <i>Annuncio del tradimento-rinnegamento</i>
658	Solo, abbandonato Lc 22,39-46 • <i>Gesù nel giardino del Getsemani</i>
664	«Con un bacio tu tradisci» Lc 22,47-53 • <i>Tradimento di Giuda e arresto di Gesù</i>
668	«Non lo conosco!» Lc 22,54-62 • <i>Rinnegamento di Pietro</i>

671	«Sei il Figlio di Dio?» <i>Lc 22,63-71 • Gesù consegnato al sinedrio</i>
675	«Crocifiggilo!» <i>Lc 23,1-5.13-25 • Gesù consegnato a Pilato</i>
680	Gesù rinviato a Erode <i>Lc 23,6-12 • Gesù interrogato e insultato da Erode</i>
682	«Che avverrà del legno secco?» <i>Lc 23,26-32 • Gesù porta la croce</i>
686	«Non sanno quello che fanno» <i>Lc 23,33-34 • Gesù inchiodato alla croce</i>
691	«Salva te stesso» <i>Lc 23,35-43 • Gesù deriso mentre è sulla croce</i>
696	«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» <i>Lc 23,44-49 • Morte di Gesù</i>
700	Deposto nel sepolcro <i>Lc 23,50-56 • Deposizione e sepoltura di Gesù</i>
703	«È risorto!» <i>Lc 24,1-12 • Risurrezione di Gesù</i>
708	«Riconosciuto nello spezzare il pane» <i>Lc 24,13-35 • Gesù risorto appare a due discepoli</i>
718	«Sono proprio io» <i>Lc 24,36-45 • Gesù risorto appare ai discepoli riuniti</i>
722	«Apri loro la mente per comprendere le Scritture» <i>Lc 24,46-53 • Ascensione al cielo di Gesù</i>
727	<i>Bibliografia</i>
729	<i>Indice</i>

**klimax**  
edizioni

Finito di stampare  
nel mese di marzo 2024  
da Klimax Edizioni  
San Gregorio di Catania  
[www.klimaxedizioni.it](http://www.klimaxedizioni.it)